

Mercoledì 11 marzo

La quaresima, “tempo di esercizio”

“Sto a casa con te”: Dalle nostre case possiamo innalzare a Dio una preghiera per vivere questo tempo di Quaresima così speciale raccogliendoci attorno alla Parola e mettendoci in ascolto dello Spirito che abita nel cuore di ciascun credente e che il Signore ha promesso di dare in abbondanza a chiunque crede in lui.

Stiamo vivendo ormai il terzo mercoledì della Quaresima, considerando anche il mercoledì delle ceneri. Siamo in questa seconda settimana che ci prepara poi alla terza settimana. Abbiamo vissuto già una parte del cammino quaresimale, ovviamente in maniera abbastanza strana e anomala vista la situazione che stiamo vivendo.

Permettete però che diciamo qualcosa su questo tempo di quaresima: tempo così importante, quaranta giorni, anzitutto, di penitenza. Dove la penitenza – ce lo dice Gesù già nel Vangelo che abbiamo ascoltato il mercoledì delle ceneri (Mt 6,1-6.16-18) – è fatta di tre grandi appuntamenti, tre grandi momenti che impegnano tutta la nostra vita. Sono grandi non perché occupano molto spazio ma perché vogliono accompagnarci come dei grandi amici lungo il cammino per ricevere il dono della Pasqua: la preghiera, il digiuno e l'elemosina.

Il tempo della Quaresima è un tempo di esercizio perché la preghiera rinnovi il nostro rapporto con Dio e ci aiuti ad accogliere il dono della sua paternità come il dono più grande per noi, il dono di Colui che ci dà la vita e ci riconosce come suoi figli come sa fare ogni buon padre.

Il dono della preghiera è accompagnato dal digiuno, che significa rimettere in gioco il rapporto con noi stessi. In fondo digiunare vuol dire renderci conto che non viviamo semplicemente di quello che ci nutre, ma ciò che ci nutre è anzitutto quello che riceviamo da Dio, la fonte della vita. Quanto ci farebbe bene ricordarci che tutto ciò che siamo, che la nostra vita – ce lo ricorda proprio la situazione di salute precaria che in fondo stiamo vivendo tutti – davvero rimane un dono che non è nelle nostre mani: non è nelle nostre mani né l'inizio della vita, né la fine, né tante situazioni. E' un dono che a Lui dobbiamo chiedere e di cui dobbiamo ringraziare tutti i giorni. Anche la prima domenica di Quaresima, con il Vangelo delle tentazioni Gesù, ci ricordava che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

E poi l'elemosina: non c'è solo il rapporto con Dio da sistemare e da rimettere in sesto e non c'è solo il rapporto con noi stessi. Esiste anche il rapporto con gli altri, affinché non cadiamo in quella tentazione di pensare che quanto possediamo ci dà tutta la sicurezza per cui una volta sistemati noi sono sistemati tutti. “I poveri li avrete sempre con voi”, ricorda Gesù. L'elemosina è un bel modo per ricordarci che il fratello è amato da Dio come lo sono anch'io.

L'itinerario quaresimale dell'anno A – l'anno archetipo di tutto il cammino quaresimale – consiste anzitutto nei primi due incontri: l'episodio delle tentazioni e quello della trasfigurazione Gesù. Questi indicano già qual è l'itinerario fondamentale della Pasqua: ricordarci che il cammino di Gesù è sempre stato un cammino sotto il segno della

tentazione, però con un mistero grande che resta nascosto, che resta per lo più invisibile, ma che abita e accompagna e nutre il cammino dell'uomo Gesù. Questo però non è solo il cammino di Gesù: è il cammino di ogni cristiano, è il cammino della Chiesa. La Chiesa, un credente, un cristiano vivono la propria vita come tutti – nelle circostanze della storia che tutti gli uomini affrontano – visitati e abitati però dalla certezza di quella parola che Dio stesso rivolge al suo figlio Gesù: “Tu sei il mio figlio, l'amato”. Questi due primi episodi ci dicono qual è il compito del cammino quaresimale: nella tentazione scoprire la luce della Pasqua.

E poi ci sono le altre tre domeniche che ci preparano alle Palme con l'episodio della donna samaritana, quello del cieco nato e poi della risurrezione di Lazzaro: tre momenti tutti tratti dal Vangelo di Giovanni, in cui ci si mette in contatto con la forza che ha Gesù di dare da bere, con la forza che Lui ha di ridare la luce agli occhi per vedere le opere di Dio e soprattutto con la sua forza capace di dare la vita anche al morto Lazzaro. Siamo in cammino con Gesù: Egli sa farsi vicino ad ogni situazione, anche quella più impensabile. A quella più disperata come può essere la situazione di un cieco nato, o di una donna considerata pagana e adultera, o di un Lazzaro che è già morto eppure grazie al quale scopriamo che dove entra il mistero di Dio, lì nasce la vita.

Viviamo dunque questo tempo di Quaresima anche noi, provati da questa situazione sociale così particolare, chiedendo al Signore la forza di ricevere il dono della sua vita, il dono che viene da Lui che sa non solo far risorgere i morti ma sa soprattutto venire incontro a qualsiasi emarginazione, a qualsiasi difficoltà, a qualsiasi limite che per la mente umana può sembrare invalicabile.

Il Signore che è la nostra forza ci aiuti in questo cammino.

Don Maurizio Girolami